

COMUNICATO STAMPA

ACCORDO UE-TURCHIA, UN ANNO DOPO

OXFAM: “MIGLIAIA DI PERSONE IN GRECIA VIVONO IN CONDIZIONI DISUMANE”

Un [rapporto](#) diffuso oggi denuncia il fallimento delle politiche europee sui migranti intrappolati in Grecia: oltre 29 mila gli arrivi negli ultimi 12 mesi, l'86% da Siria, Iraq e Afghanistan

Foto <https://www.dropbox.com/sh/m578bwdkqknhlu/AABtr6tWNzUu7oTulgfXL94Na?dl=0>

Video <https://www.dropbox.com/sh/52xvj8720tpxn7v/AAB6o3yU6PN2gjKvRpJXuR1Ka?dl=0>

Roma, 17/3/2017 _Ad un anno dalla sua adozione, l'accordo UE-Turchia ha trasformato la Grecia in un "laboratorio" per le fallimentari politiche di chiusura dell'Unione Europea nei confronti di decine di migliaia di migranti: si contano **oltre 29 mila arrivi registrati dall'UNHCR dal 20 marzo 2016**, in gran parte di persone provenienti da paesi come **Siria, Iraq e Afghanistan** (circa l'86%). Politiche che calpestano i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo costringendoli a sopravvivere in condizioni disumane, spesso in strutture sovraffollate nelle isole greche.

E' la denuncia lanciata oggi da Oxfam, insieme a International Rescue Committee e al Norwegian Refugee Council con il rapporto "[La realtà dell'accordo Ue-Turchia](#)".

Un modello “catastrofico” da non replicare

L'accordo, che permette all'Europa di rimandare indietro i richiedenti asilo dalla Grecia alla Turchia, delegando a quest'ultima la responsabilità di garantire la protezione delle persone che hanno cercato un rifugio in Europa, sta causando sofferenze indicibili ai migranti bloccati sulle isole greche.

A confermarlo, nel rapporto lanciato oggi, la valutazione dell'impatto dell'accordo **nelle isole greche di Chio, Lesbo e Samos - le tre isole nelle quali è arrivata la maggior parte dei richiedenti asilo - attraverso le interviste e le testimonianze ai migranti, ai legali e ad altri operatori.**

Le persone più vulnerabili come donne e bambini (rispettivamente il 21% e il 28% degli arrivi dal marzo scorso), oltre al trauma di essersi dovuti lasciare **un'intera vita alle spalle per scappare da guerre e persecuzioni, negli ultimi 12 mesi hanno dovuto vivere in condizioni “disumane”**. Moltissimi hanno passato l'inverno sotto le tende, **esposti al freddo e alle malattie, senza assistenza medica o sostegno psicologico**. Le procedure di richiesta d'asilo sono inoltre poco chiare, rese impossibili da infiniti ostacoli, di fatto la negazione del diritto a ricevere protezione.

“L'accordo tra Turchia e Unione europea ha portato ad una situazione in cui i più basilari diritti umani dei migranti vengono negati ogni giorno – afferma Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia – Si tratta di un accordo che costituisce un precedente pericoloso perché – come sta già avvenendo - potrebbe portare altri paesi a sottrarsi dall'obbligo di garantire protezione internazionale e accoglienza a chi è in cerca di una vita dignitosa in Europa”.

“L'accordo Ue-Turchia gioca d'azzardo con le vite delle persone più vulnerabili. – aggiunge Panos Navrozidis, direttore per la Grecia dell'International Rescue Committee - Trovare un rifugio sicuro in Europa, per loro è ormai diventato una missione impossibile”.

L'Unione Europea ha indicato l'accordo UE-Turchia come un modello per nuovi accordi con altri paesi terzi per affrontare i flussi migratori verso l'Europa. A fronte di questa prospettiva **Oxfam, International Rescue Committee e Norwegian Refugee Council denunciano perciò come i diritti umani e il diritto di cercare protezione internazionale siano a rischio**, se gli Stati membri dell'Unione europea continueranno a non dare una risposta adeguata all'arrivo dei migranti sulle coste europee.

I diritti negati ai migranti bloccati in Grecia

La convenzione di Ginevra del 1951 stabilisce chiaramente il **diritto dei rifugiati a vedere esaminate le loro richieste d'asilo su base individuale**, come misura essenziale per la loro protezione. Tuttavia osservando quanto accade sulle isole greche **l'interesse primario sembra quello di far tornare le persone in Turchia**.

Ad **esempio chi fugge dalla guerra in Siria**, deve passare attraverso una procedura di ammissibilità della domanda di asilo, che non prende in considerazione le ragioni individuali di chi è stato costretto a fuggire.

Il **rapporto inoltre sottolinea la totale assenza di assistenza legale per orientarsi nelle complesse procedure di richiesta asilo**, che lascia migliaia di persone in balia di regolamenti confusi e mai definitivi. Uno degli ultimi provvedimenti adottati in Grecia, per esempio, impedisce **ai minori di provare l'età con il certificato di nascita**, pretendendo il passaporto o la carta di identità, anche laddove il rilascio di questi documenti non era per i minori di 18 anni nei paesi di provenienza.

“L'Unione Europea ha giustificato il suo accordo con la Turchia come una risposta temporanea rispetto a una situazione emergenziale. – conclude Gianmaria Pinto, direttore in Grecia del Norwegian Refugee Council - Famiglie che fuggono dalla guerra e dalla persecuzione ricevono informazioni incerte, mutevoli, e non hanno il necessario sostegno legale per prepararsi ad interviste che decideranno del loro destino, e sono costrette a vivere in condizioni di vita tremende che in molti casi si avvicinano alla detenzione”.

In questo quadro, l'Unione Europea e gli Stati Membri continuano a esercitare pressioni sulla Grecia per rimuovere quelle tutele e garanzie che ad oggi assicurano alle persone un trattamento giusto e individuale dell'ammissibilità della loro richiesta d'asilo. Ad esempio la riforma delle commissioni d'appello, giunta a seguito di queste pressioni, ha portato la percentuale di rovesciamento delle decisioni sulla inammissibilità delle richieste di asilo dal 97,2% allo 0%. In un contesto fortemente marcato dalla discriminazione e dal pregiudizio, **oggi moltissimi richiedenti asilo di sei nazionalità sono direttamente messi in detenzione al loro arrivo sull'isola di Lesbo** per espletare le procedure collegate alla loro richiesta. Nonostante la detenzione effettuata sulla sola base della nazionalità sia non solo discriminatoria, ma anche contraria alla legislazione europea sull'accoglienza.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 348 9803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it